



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

7 settembre

2022

UNIVERSITÀ SESSANTA LE DOMANDE, DAL DEF A DARWIN. ISCRITTI IN 65MILA, 1 SU 4 VERRÀ AMMESSO AI CORSI

Medicina, test d'ingresso proteste degli studenti

Flash mob ovunque contro il numero chiuso negli atenei

DOMENICO PALESSE

● **ROMA.** Dalla definizione del Def (Documento di economia e finanza) al calcolo del volo orizzontale della gazza, dalla Constitutio de feudis all'elettronegatività. Sono queste alcune delle 60 domande a risposta multipla cui hanno dovuto rispondere ieri le migliaia (si erano iscritti in 65mila) di aspiranti dottori nei test per l'accesso a Medicina e Chirurgia e a Odontoiatria e Protesi Dentaria. Una selezione che consentirà solo a 15.876 studenti - circa uno su quattro - di continuare il sogno di indossare il camice bianco. Per questo davanti agli atenei di tutta Italia sono state organizzate manifestazioni di protesta, che hanno visto l'apice nel sit-in dell'Unione degli Universitari alla Sapienza di Roma. «L'università - dicono gli organizzatori - deve essere pubblica, aperta e accessibile a tutte e tutti. Il superamento del numero chiuso è necessario e possibile solo partendo da un piano di investimenti volto ad aumentare il personale docente, le aule ed i laboratori, garantendo una didattica di qualità».

Con un «in bocca al lupo» del ministro della Sanità, Roberto Speranza, si sono tenuti dunque i test d'ingresso a Medicina, gli ultimi prima della riforma del prossimo anno, quando entrerà in vigore la cosiddetta modalità Tolc, cioè test di valutazione online. I candidati sono stati messi alla prova da 60 domande a risposta multipla in 100 minuti. Quest'anno il numero di quesiti per ciascuna materia è stato rimodulato. La nuova ripartizione prevedeva il 15% del test per quiz di ragionamento logico, ragionamento numerico e humanities. La restante percentuale del test è attribuita alle materie disciplinari (biologia, chimica, fisica e matematica). Tra i test sul ragionamento è spuntata anche una più che mai attuale domanda sull'aumento



del costo dell'energia elettrica nel 2022. Tra gli argomenti scientifici è stata proposta la teoria della selezione naturale di Darwin, il progesterone e i nucleotidi Agu. Tra le voci di cultura generale, l'invito a indicare il significato di Def e la domanda su qual era l'obiettivo della Constitutio de feudis, o Edictum de beneficiis, l'editto emanato nel 1037 dall'imperatore Corrado II il Salico.

La tensione è stato il comune denominatore tra tutti i candidati in ogni angolo del Paese, mentre proteste e flash mob contro il numero chiuso hanno caratterizzato la mattinata universitaria un po' in tutta Italia, da Palermo a Torino. Il 14 settembre prossimo il ministero dell'Università e della ricerca pubblicherà nell'area riservata di ogni candidato, su University, il punteggio anonimo secondo il codice etichetta. Il 23 settembre ciascun candidato potrà visionare il proprio compito, mentre la graduatoria nominativa di merito si conoscerà il 29 settembre. [Ansa]

ROMA

La protesta degli studenti all'ingresso dell'Università La Sapienza contro il numero chiuso nell'accesso alla facoltà di Medicina

NEGLI ULTIMI 7 GIORNI -25,5% DEI CASI

Frena il vaiolo delle scimmie



L'EPIDEMIA Segnali di rallentamento secondo i nuovi dati dell'Oms

● L'epidemia di vaiolo delle scimmie dà i primi segnali di rallentamento. Nella settimana compresa tra il 29 agosto e il 4 settembre, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), si sono verificati 5.029 casi, il 25,5% in meno rispetto alla settimana precedente, quando i contagi erano stati 6.746. Complessivamente, al 5 settembre, nel mondo sono 52.997 i contagi confermati e 398 quelli probabili. Diciotto i decessi, di cui 3 nell'ultima settimana. I nuovi dati confermano la netta prevalenza maschile dell'infezione.

Il bollettino**Covid, nelle ultime 24 ore 1.303 nuovi positivi**

Sono 1.303 i nuovi casi di coronavirus in Puglia su 11.022 test giornalieri registrati nelle ultime 24 ore, con una incidenza dell'11,8%. Sono due le persone decedute. 16.841 è il numero delle persone attualmente positive, 193 (lunedì 185) sono ricoverate in area non critica e 8 in terapia intensiva (l'altro ieri 7). I nuovi casi sono così distribuiti per provincia:

Bari: 345; Bat: 75; Brindisi: 123; Foggia: 196; Lecce: 340; Taranto: 195. I residenti fuori regione sono 23 e 6 di provincia in definizione. Intanto, secondo un'indagine pubblicata sulla rivista "Contemporary Clinical Trials" e guidata da Cassandra Szoeke



dell'università di Melbourne in Australia, gli uomini risponderebbero meglio ai vaccini delle donne, almeno alla prima dose di queste immunizzazioni. Le pazienti di sesso femminile soffrirebbero più frequentemente di reazioni negative ai vaccini sia pure passeggiere.

Il Test per Medicina

A Bari studenti smistati per anno di nascita
Sono 297 i posti complessivamente disponibili
(237 nel capoluogo regionale, gli altri a Taranto)

Fisica e matematica le materie più dure per i 2.756 aspiranti

Benedetta DE FALCO

Sono 2.756 gli aspiranti medici che ieri hanno sostenuto il test d'ammissione per Medicina e Chirurgia ed Odontoiatria e Protesi all'Università degli studi di Bari: 297 posti, di cui 237 posti nel capoluogo pugliese e 60 a Taranto. Per il corso di laurea in Medicina e Chirurgia in inglese bisognerà aspettare il 13 settembre.

A Bari gli studenti sono stati smistati per anno di nascita: erano 618 i neodiplomati collocati nell'edificio di Giurisprudenza a Bari, tra cui Mariantonietta De Silvio, classe 2003, Mola di Bari. Lei è una tra i 2.756 studenti che hanno provato il test all'università degli studi di Bari quest'anno e racconta: «Per matematica e fisica c'erano domande molto specifiche. Ero molto ansiosa sulla cultura generale». Il test era composto da 60 domande a risposta multipla in 100 minuti; 4 domande di cultura generale, 5 domande di ragionamento logico e problemi, 23 domande di biologia, 15 domande di chimica, 13 domande di fisica e matematica. La suddivisione delle materie è diversa rispetto all'anno scorso: sono diminuite infatti le domande di logica e cultura generale e sono aumentati i quesiti in ambito scientifico. Fisica e matematica hanno presentato maggiori insidie anche per il 19enne Jacopo Scarangella: «Ho sostenuto il test per la prima volta: alcune domande erano molto specifiche e richiedevano una preparazione abbastanza elevata, specie per matematica e fisica. Io ho svolto il Liceo scientifico e mi sono sentito abbastanza preparato». Molti studenti per sostenere il test hanno frequentato percorsi privati. Il difficile sbarramento per accedere all'università di medicina incide sull'accessibilità, anche per motivi economici. Angela Tisci, Gravina, 18 anni: «Il test non era troppo difficile rispetto l'anno scorso. Vengo da un liceo classico e ho pagato una di formazione privata. Cordua, per prepararmi al test. Il corso è costato 4.500 euro per un anno più o meno».

«Studenti per» è una tra le associazioni che ogni anno organizza i precorsi di medicina: giovani studenti di medicina dispongono delle proprie competenze per aiutare le giovani leve. Giuseppe Giusto, studente iscritto al quinto anno, ha insegnato biologia durante i precorsi organizzati ad agosto: «Il test

era di difficoltà media, biologia secondo alcuni studenti che ho sentito ha creato difficoltà. La modulazione comunque ha premiato lo studio scientifico e credo che sia necessario uno sbarramento per garantire la qualità dei servizi didattici».

C'è un altro tema emerso tra i neo diplomati del 2003 che hanno provato il test ieri: il rischio di perdere troppo tempo a causa dello sbarramento. Anche Alessia Marinelli ha seguito un corso privato intensivo di un

mezzo, al costo di 1000 euro per provare il test ma questo non le garantirà l'accesso: «Io ho studiato al classico, e quindi non sono riuscita a studiare così tanto. Il test dovrebbe essere più semplice e pensato per chi viene dal liceo, non per chi deve per forza frequentare un corso privato. Potrebbero mettere un vincolo alla fine del primo anno, invece di far perdere anni nel ritentarlo».

Ansia, preparazione scolastica insufficiente e assenza di

tempo sono le dinamiche che possono incidere sulla performance del test. In caso di esito negativo si è costretti a frequentare facoltà di chimiche farmaceutiche o biologia. Sofia Talario, 18 anni afferma con rassegnazione: «Il test non è andato bene ma già lo prevedevo perché è solo il primo anno. Farò anche il test per area scientifica, per poi ritentare. Altrimenti farò scienze naturali. Dovrebbero lasciare l'accesso libero al primo anno e poi sbarrare al secondo

do così tutti hanno la possibilità di provare. Mia sorella ha passato il test dopo due anni. È difficile studiare per la scuola e per l'università insieme». Molti aspiranti medici, per pochi posti, a cui seguono altrettanti futuri specializzandi per esigue borse; poi specializzandi in esubero per i posti disponibili nelle piante organiche della sanità pubblica: una lunga fila che si palesa faticosa fin dal principio, dal test d'ammissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto accanto, alcuni degli aspiranti medici che ieri mattina all'Università di Bari hanno sostenuto il test d'ammissione per Medicina e Chirurgia ed Odontoiatria e Protesi

HANNO DETTO



Ero in ansia per le domande sulla cultura generale

MARIANTONIETTA DE SILVIO



Ho fatto il Liceo scientifico e mi sono sentito preparato

JACOPO SCARANGELLA



Sbarramento necessario per garantire la qualità

GIUSEPPE GIUSTO



Il test dovrebbe essere più pensato per chi viene dal liceo

ALESSIA MARINELLI



Come è andata? È il primo anno. In caso negativo ritenterò

SOFIA TALARIO

La protesta



Un sit-in per dire no al "numero chiuso"

L'accesso a numero chiuso è un tema dibattuto anche in politica: il sindacato studentesco "Link Bari", ha organizzato per questo un sit-in in piazza Cesare Battisti, davanti al dipartimento di Giurisprudenza dove i neo diciottenni hanno sostenuto il test. Grazie a Giuseppe, rappresentante degli studenti di medicina per Link: «Il sistema sanitario è al collasso, mancano medici ed operatori sanitari: per questo bisogna eliminare gli imbuto formativi presenti ed anche al test di specializzazione. Il governo e la regione dovrebbero investire di più su sanità ed istruzione per aumentare la capacità delle strutture di ospitare tutti gli studenti». Quello di quest'anno potrebbe comunque essere l'ultimo test di Medicina svolto così come lo ricordiamo da almeno una decina di anni. L'attuale Ministro dell'Università e della Ricerca l'ha recentemente confermato al sito Skuola.net: tutto è pronto per il decreto che trasformerà il test "a colpo unico" in un percorso che prevederà la possibilità di svolgere la prova fino a quattro volte, scegliendo poi il punteggio migliore per essere inserito in graduatoria.

Taranto

(C) Ced Digital e Servizi | 1662533708 | 02-52533708 | info@quotidianodipuglia.it

Alessandro Dell'Erba (presidente Scuola di Medicina)

«L'università nel San Cataldo? Il percorso non sarà complicato»

► «Il progetto c'è già, è stato predisposto dalla Asl Interesse di sistema, vedo sforzi convergenti» ► «Al nuovo Dipartimento servono 85 milioni Prevista la presenza a Taranto di 40 professori»

Domenico PALMIOTTI

«Sul rafforzamento della presenza di Medicina a Taranto vedo un interesse di sistema. Registro uno sforzo convergente che non riguarda solo l'Università di Bari e la Regione Puglia. Col sindaco Rinaldo Melucci, per esempio, ho registrato condivisione di intenti. Questo è positivo. E allora dico che non dobbiamo farci prendere dall'ansia ma lasciare che le cose maturino facendo i passi giusti, uno dietro l'altro».

Alessandro Dell'Erba, presidente della Scuola di Medicina dell'Università di Bari, nominato lo scorso novembre e in carica per il triennio accademico 2021-2024, in quest'intervista a Quotidiano si mostra fiducioso. Lo abbiamo sentito dopo settimane che hanno rimesso al centro tre aspetti della più complessiva questione sanità a Taranto: i lavori di completamento del nuovo ospedale San Cataldo; l'allestimento della struttura con l'acquisto delle apparecchiature elettromedicali; gli spazi da destinare all'Università nel San Cataldo. È dell'altro ieri l'ultima riunione congiunta delle commissioni regionali Bilancio e Sanità che ha chiarito, con l'assessore Rocco Palese, che i fondi per le attrezzature (105 milioni) ci sono e che l'ampliamento del San Cataldo all'Università non determinerà problemi perché sarà una struttura a parte pur se compresa nel perimetro ospedaliero. Certo, il dibattito nelle commissioni ha anche evidenziato dubbi, perplessità, nel senso che non si ritiene così scontata la possibilità di spendere i 105 milioni. Così come si è pessimisti sul fatto che il nuovo ospedale possa vedere il completamento della parte edilizia a novembre prossimo in base all'ultimo cronoprogramma. E proprio ieri la giunta regionale ha approvato una nuova delibera per le attrezzature del San Cataldo (come riferiamo in un altro servizio di questa stessa pagina). Segno, forse, come emerso dalle commis-

I lavori per completare il nuovo ospedale San Cataldo. Sotto il presidente della Scuola di Medicina, Alessandro Dell'Erba



sioni, che qualcosa, o più di qualcosa, della delibera del 27 luglio sui 105 milioni, andava rivisto e corretto. Ma torniamo all'Università.

«Ho fatto due sopralluoghi al cantiere del San Cataldo e devo dire che è una struttura bella. Molto bella. Certo, il nuovo ospedale risente di quando è stato progettato, cioè mancano le aule e i laboratori che devono essere parte integrante», dichiara Dell'Erba a Quotidiano proprio nel giorno, ieri, in cui si sono svolte le selezioni nazionali per l'accesso degli studenti a Medicina. «Domani (oggi - ndr) il corso di laurea si esprimerà sull'andamento delle selezioni. Lo farà per Bari nella riunione di coordinamento ma credo che emergeranno anche delle indicazioni per Taranto».

Presidente Dell'Erba, il fatto che il San Cataldo non abbia uno spazio fisico per l'Università complica il vostro percorso?

«No perché vedo che ci si sta già muovendo. L'ufficio tecnico dell'Asl Taranto ha predisposto un buon progetto. Non sarà complicato realizzarlo perché, oltre a considerare le esigenze della didattica, non

mi pare che vi siano difficoltà particolari. Se il San Cataldo deve essere la sede naturale sia dell'Università che della Scuola di Medicina, è chiaro che c'è da attrezzare gli spazi per la didattica. Sia perché la Banca dei Saperi diviene insufficiente, sia perché i nostri studenti hanno diritto alla continuità tra parte teorica e parte pratica».

Medicina a Taranto, che primo bilancio possiamo fare?

«Penso buono. Dal punto di vista universitario finalmente abbiamo identificato un dipartimento che diventa il dipartimento ionic. È quello che rinvia dalla fusione di due dipartimenti e che inizialmente doveva occuparsi di emergen-

za e di trapianti d'organo, di cui è direttore il professor Giorino. Ora, invece, ci sarà un nuovo dipartimento».

Dipartimenti significa?

«Significa un soggetto unico che si farà carico di tutte le esigenze di Taranto in attesa di sviluppare il confronto con la Regione Puglia affinché provveda ad uno stanziamento finalizzato su Taranto così come è avvenuto per Lecce. Il dipartimento permetterà di costruire una prospettiva importante anche se non direttamente immediata su Taranto».

Perché, professor Dell'Erba?

«Perché il dipartimento è stato individuato ma fisicamente è a Bari. Ci sono diversi

bravi colleghi disposti a trasferirsi a Taranto, ma è necessario attivare una collaborazione all'interno di un accordo di sistema. Serve un protocollo d'intesa tra l'Università con la Scuola di Medicina e la Regione Puglia rappresentata dall'Asl».

Dando qualche indicazione numerica, cosa comporta il dipartimento a Taranto?

«Quello approvato dalla Scuola di Medicina prevede un intervento della Regione pari a 50 milioni cui vanno aggiunti altri 35 dell'Università di Bari che sono l'investimento a regime. Come professori, invece, siamo oltre 40».

E quando si farà questo passo?

«I tempi non li deve chiedere a me. Chiaro che prima compie questo passo la Regione, meglio è. La Regione la vedo ampiamente disponibile. Si tratta di mettere le carte una dietro l'altra e di costruire il percorso. È scontato dire in maniera normativamente corretta, ma una consequenzialità di atti certamente serve. Sono fiducioso. Mi sembra che ci sia uno sforzo di sistema per Taranto, che indubbiamente lo merita tutto».

Quest'anno gli studenti del quarto anno di Medicina da ottobre entreranno in ospedale...

«Sì. Parte un altro step e il fatto che siano solo quattro gli studenti facilita la gestione delle cose. I primi quattro cominciano ed è importante che trovino una struttura che li possa accogliere. Ma con un numero ridotto è più semplice».

Solo quattro perché?

«Perché il primo anno di Medicina a Taranto ha visto questo numero di studenti. L'avvio, come forse si ricorderà, fu segnato da errori di procedura. Probabilmente ispirati dalla fretta di fare, ma la fretta spesso non porta a buoni risultati. Bisogna invece fare le cose seguendo i passaggi burocratici e normativi. Probabilmente snervano ma questi garantiscono la correttezza del percorso».

Gli studenti di Medicina a Taranto quanti sono?

«Tranne i quattro del primo anno, abbiamo 60 studenti per anno. Siamo nella ex sede della Banca d'Italia e aspettiamo che si completino i lavori di adeguamento. Attendiamo l'agibilità del secondo piano. Sottolineo che sino a qualche tempo fa era una banca. Adesso deve sempre più essere una sede universitaria».

Ma 60 studenti per anno è un tetto?

«Siamo condizionati dagli spazi attuali. Le aule che abbiamo possono ospitare massimo 70 studenti. Allargare gli spazi significherebbe sobbarcarsi lavori di ristrutturazione molto importanti e francamente non mi pare il caso. Poi con la disponibilità del San Cataldo vedremo che fare».

Presidente Dell'Erba, almeno per l'Università allora il cammino è in discesa?

«Il diavolo è sempre dietro l'angolo. L'intoppo, l'impedimento, possono sempre verificarsi. Adesso importante è lavorare bene con uno spirito di collaborazione. Questo lo riscontro e mi fa esprimere fiducia».

“

«Non dobbiamo farci prendere dall'ansia. Le cose maturano facendo i passi uno alla volta»



“

Vedremo l'esito delle selezioni. Emergeranno indicazioni anche per la sede tarantina»

LE SELEZIONI SI SONO SVOLTE ANCHE IN PUGLIA: NE PASSERANNO SOLO IN 477

Medicina, test d'ingresso

Oltre tremila studenti tra dubbi e speranze

UMBERTO SPERTI

Si discute di tutto prima che aprano le porte dell'Università. Si ripete il programma del test, dall'apparato di Golgi al sistema nervoso, dalla difficoltà di trovare una casa in affitto fino ai posti risicati messi a disposizione dal Ministero. Ed è proprio questo il mantra che si sente ripetere nella lunga fila di neodiplomati e studenti al secondo (o più) tentativo: il test di Medicina va abolito. In tutta Italia, sono stati 65.378 gli studenti di ogni età che hanno provato ad accaparrarsi uno dei 14.740 posti a Medicina. In Puglia, il divario tra quanti hanno provato e quanti passeranno non è da meno. Sono stati 3.736 i ragazzi che hanno provato a superare il grande scoglio della selezione. In tutto, 477 saranno i futuri studenti nella regione, tra i 180 dell'Università di Foggia e i 297 dell'Università di Bari. Diverse le materie oggetto della prova. Non mancano chimica, biologia e logica, oltre a matematica, fisica e domande di cultura generale. La protesta di Claudia parte proprio da questo: a cosa ci servono le domande di cultura generale? «La natura di un corso di laurea come quello di Medicina - commenta la diciannovenne - rende inutile i test di selezione». La ragione?

L'IDEA IL CODACONS

«Offriamo assistenza a chi fa ricorso»

Il Codacons fornirà assistenza legale agli studenti che vorranno proporre un ricorso collettivo al Tar del Lazio contro i test di accesso a Medicina 2022. È questa la proposta dell'associazione dei consumatori e diffusa per bocca del presidente nazionale Carlo Rienzi. «I test di accesso servono oramai solo a riempire le casse degli atenei, e sono dannosi per il Paese e per il sistema sanitario dal momento che in Italia si assiste da tempo ad una grave carenza di medici, come dimostrato di recente dall'emergenza Covid» ha commentato Rienzi. «Mai come quest'anno - riferisce l'associazione - il sistema del numero chiuso si rivela superato e lesivo dei diritti degli studenti e degli utenti del servizio sanitario, comportando uno spreco di milioni e milioni considerate le spese che devono affrontare i candidati per sostenere le prove nelle varie città e per la preparazione ai test di ingresso. Proprio per tale motivo, il Codacons fornirà assistenza legale agli studenti che vorranno proporre un ricorso collettivo al Tar del Lazio contro i test di accesso».

u.s.



Medicina è già difficile di per sé, figuriamoci con il test. Che, sondando gli umori dei futuri studenti, è diventato inutile. «A Medicina opera una sorta di selezione naturale -

prosegue la ragazza - e non tutti riescono a finirla. Per questo, bisogna ricorrere al modello francese, dove le selezioni avvengono nel corso degli anni».

L'INTERVISTA STEFANO BRONZINI, RETTORE DELL'UNIVERSITÀ "ALDO MORO"

«Più specializzandi per dare risorse a sanità e istruzione»



«**V**a bene discutere del numero chiuso, della sua eventuale abolizione o della sua revisione. Ma per salvare la sanità, e per garantire un'istruzione sempre all'av-

guardia, occorre incrementare le borse di specializzazione medica». A dirlo è Stefano Bronzini, rettore dell'Università di Bari "Aldo Moro" che traccia, dopo il test d'ingresso a Medicina e il dibattito

sulla sua eventuale abolizione, un quadro lucido delle esigenze dell'istruzione universitaria e delle necessità della Sanità.

Come sono andati i test?

«Negli spazi della nostra Università, tutto è filato liscio, nonostante l'alto numero di studenti. Non abbiamo avuto problemi di organizzazione, di tempistiche e quant'altro. Proprio per questo voglio cogliere l'occasione per fare i miei complimenti ai colleghi e ai tecnici che hanno messo su una macchina efficiente che ha funzionato senza intoppi».

Crescono, però, le polemiche sul numero chiuso. Lei cosa ne pensa?

«Mettere in discussione il numero chiuso si può. Tuttavia, per capire al meglio una misura di questo genere, occorre rovesciare la domanda. Non bisogna, cioè, domandarsi "come fare un test", ma "perché si deve fare?"»

E, allora, perché si fa?

«Esiste una norma specifica che parla chiaro e che proietta la matricola già verso il tirocinio: per garantire la migliore formazione possibile a uno studente di Medicina, il rapporto tra tirocinante e posti letto deve essere di uno su tre. Anche questa norma può essere discussa o andar rivista, ma resta invariato il principio del garantire la preparazione più idonea al futuro medico».

In molti si sono espressi contro il numero chiuso: accademici, politici, scienziati. In altre parti d'Europa, d'altronde, si fa diversamente.

«Certo. Il caso che viene preso molto spesso come esempio è quello delle università francesi. In Francia, la selezione avviene in itinere. La soglia di sbarramento, cioè, viene introdotta al secondo anno: se hai fatto tutti gli esami sei dentro, altrimenti sei fuori. Ma siamo sicuri che questo sistema sia veramente più equo di quello in vigore nel nostro Paese? Io penso che sia altrettanto demoralizzante per uno studente intraprendere gli studi e poi dover mollare tutto: così si rischia di perdere due anni di formazione, e non soltanto di non passare un test di selezione».

Ci saranno cambiamenti nei prossimi anni?

«Al vaglio del Ministero ci sono delle misure che dovrebbero essere introdotte a partire dall'anno prossimo. Il candidato avrà più possibilità di risposte e un'intelligenza artificiale "fabbricherà" domande individuali».

Sarà la soluzione?

«Vedremo. Io penso che non esista una formula magica, ma credo che debbano essere avanzate delle proposte che vadano nella direzione di garantire la formazione e migliorare la Sanità. In questo senso, la soluzione c'è: il Ministero deve incrementare le borse di specializzazione. Bisogna puntare su questo: servono più medici e più preparati, in linea anche con il mondo che cambia».

u.s.



LA PREVENZIONE PARTITI I PRIMI INVITI RIVOLTI AL TARGET NELLA FASCIA D'ETÀ TRA 50 E 69 ANNI

Screening mammografici Controlli per 90mila donne

La prevenzione giusta ad ogni donna, a qualsiasi età e quando serve. La Asl Bari, a partire dal mese di settembre e sino a fine anno, invierà le lettere (contenenti data e orario per l'esecuzione della mammografia) per invitare tutte le circa 90mila donne in fascia screening a partecipare al programma organizzato per la prevenzione del carcinoma mammario. Il raggiungimento del 100 per cento delle donne in età di screening, tra i 50 e i 69 anni, libererà inoltre spazi di prenotazione al Cup per le altre donne, sotto i 50 e oltre i 70 anni, che vogliono fare prevenzione spontanea. Il nuovo modello organizzativo, poi, prevede una risposta rapida per le donne con sintomi che necessitano di approfondimento diagnostico, quelle operate per neoplasia mammaria o portatrici della muta-

zione del gene "Brca": tutte avranno una corsia d'accesso diretta nei centri di riferimento Asl, senza dover ricorrere alla prenotazione tramite Cup. «È fondamentale – spiega il direttore generale Antonio Sanguedolce – dare ad ogni donna la risposta giusta e rapida, perché fare prevenzione vuol dire intercettare la malattia precocemente. Per realizzare tutto ciò, la Asl ha compiuto e sta continuando a compiere uno sforzo enorme in termini organizzativi, di risorse umane e nuove e più avanzate apparecchiature mammografiche posizionate strategicamente il più vicino possibile alle donne e al loro bisogno di salute». È il risultato di un piano di riorganizzazione dello screening mammografico al quale la Direzione Strategica della Asl Bari ha lavorato in stretta collaborazione con il dipar-

timento di Prevenzione diretto da Domenico La-gravinese e con l'unità operativa a valenza dipartimentale "Screening mammografico e Radiodiagnostica senologica" dell'Ospedale Di Venere, di cui è responsabile la senologa Alessandra Gaballo. Le donne che accetteranno l'invito entreranno nella rete dei Centri screening, dieci strutture sparse capillarmente su tutto il territorio di Bari

**Il piano
punta
ad accorciare
i tempi d'attesa
per chi si rivolge
di sua sponte
al Cup
per prenotare
una visita**

e provincia, dotate di personale specializzato e mammografi 3D di nuova generazione in grado di garantire esami diagnostici gratuiti, periodici e mirati a target di popolazione sana in determinate fasce di età con la finalità di prevenire e, quando necessario, trattare le patologie neoplastiche. «Lo screening mammografico organizzato – chiarisce la dottoressa Gaballo – è un programma di sanità pubblica che ha un altissimo significato etico, morale e sociale: mira ad invitare tutta la popolazione femminile dai 50 ai 69 anni ad eseguire una mammografia di qualità ogni due anni. Lo scopo è quello di trovare una lesione nella mammella quanto più piccola possibile al fine di evitare trattamenti chirurgici e farmacologici molto aggressivi».

Perché aderire allo screening? Perché viene

eseguita una mammografia con strumentazione di ultima generazione, letta da due senologi esperti e, se anche uno solo ha dei dubbi, la donna viene richiamata per essere sottoposta ad ulteriori indagini senologiche.

L'intero percorso diagnostico, inoltre, è completamente gratuito.

Raggiungere con l'invito ogni donna tra i 50 e 69 anni avrà un ulteriore effetto virtuoso: liberare i posti per la prevenzione spontanea (mammografia, ecografia mammaria e visita senologica) con prenotazione al Cup per le donne dai 40 ai 49 anni e per le ultrasessantenni. Le donne tra 50 e 69 anni asintomatiche, infatti, non dovranno più prenotare al Cup, le cui agende saranno disponibili esclusivamente per le fasce d'età fuori screening.

E nell'eventualità che l'invito non arrivi a destinazione, per un qualsiasi motivo, le 50-69enni potranno rivolgersi direttamente al centro screening, contattando il Numero verde (800 055 955 – lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-13) e potendo in tal modo eseguire l'esame mammografico al massimo entro un mese dalla telefonata.

pa.ma.

La prevenzione giusta ad ogni donna, a qualsiasi età e quando serve. La Asl Bari, a partire dal mese di settembre e sino a fine anno, invierà le lettere (contenenti data e orario per l'esecuzione della mammografia) per invitare tutte le circa 90mila donne in fascia screening a partecipare al programma organizzato per la prevenzione del carcinoma mammario. Il raggiungimento del 100 per cento delle donne in età di screening, tra i 50 e i 69 anni, libererà inoltre spazi di prenotazione al Cup per le altre donne, sotto i 50 e oltre i 70 anni, che vogliono fare prevenzione spontanea.

Il nuovo modello organizzativo, poi, prevede una risposta rapida per le donne con sintomi che necessitano di approfondimento diagnostico, quelle operate per neoplasia mammaria o portatrici della mutazione del gene "BR-CA": tutte avranno una corsia d'accesso diretta nei centri di riferimento Asl senza dover ricorrere alla prenotazione tramite Cup.

«E' fondamentale - spiega il direttore generale Antonio Sanguedolce - dare ad ogni donna la risposta giusta e rapida, perché fare prevenzione vuol dire intercettare la malattia precocemente.



▲ **L'esame** La lettura della mammografia da parte dello staff medico

L'iniziativa dell'Asl

Screening mammografico parte la campagna per le donne over 50

Per realizzare tutto ciò, la Asl ha compiuto e sta continuando a compiere uno sforzo enorme in termini organizzativi, di risorse umane e nuove e più avanzate apparecchiature mammografiche posizionate strategicamente il più vicino possibile alle donne e

al loro bisogno di salute». Il piano di riorganizzazione dello screening mammografico è il frutto del lavoro della Direzione Strategica della Asl Bari in collaborazione con il dipartimento di Prevenzione diretto da Domenico Lagravinese e con l'unità operati-

va a valenza dipartimentale "Screening mammografico e Radiodiagnostica senologica" dell'Ospedale Di Venere, di cui è responsabile la senologa Alessandra Gaballo.

Le donne che accetteranno l'invito entreranno nella rete dei Centri screening, dieci strutture sparse capillarmente su tutto il territorio di Bari e provincia, dotate di personale specializzato e mammografi 3D di nuova generazione in grado di garantire esami diagnostici gratuiti, periodici e mirati a target di popolazione sana in determinate fasce di età con la finalità di prevenire e, quando necessario, trattare le patologie neoplastiche.

«Lo screening mammografico organizzato - chiarisce Gaballo - è un programma di sanità pubblica che ha un altissimo significato etico, morale e sociale: mira ad invitare tutta la popolazione femminile dai 50 ai 69 anni ad eseguire una mammografia di qualità ogni due anni. Lo scopo è quello di trovare una lesione nella mammella quanto più piccola possibile al fine di evitare trattamenti chirurgici e farmacologici molto aggressivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino Covid Incidenza quasi al 12 e ci sono due vittime

Sono 1.303 i nuovi casi di coronavirus in Puglia su 11.022 test giornalieri registrati, con una incidenza dell'11,8%. Sono due le persone decedute. 16.841 è il numero delle persone attualmente positive, 193 (da 185) sono ricoverate in area non critica e 8 in terapia intensiva (da 7). I nuovi casi sono così distribuiti per provincia: Bari: 345; Bat: 75; Brindisi: 123; Foggia: 196; Lecce: 340; Taranto: 195. I residenti fuori regione sono 23 e 6 di provincia in definizione. Procede ancora a rilento la campagna di vaccinazione per la quarta dose.

L'annuncio Regione, 297 mln per 2 nuovi ospedali

La Giunta regionale pugliese ha approvato una delibera per utilizzare i fondi dell'articolo 20 della legge 67/88 per il completamento con arredi e attrezzature del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto e per avviare la gara per la costruzione del nuovo ospedale del Nord Barese, tra Bisceglie e Molfetta. Per il "San Cataldo" ci sono a disposizione 105 milioni di euro, per il complesso del Nord Barese 192,5 milioni di euro, in tutto 297,5 milioni. Secondo l'assessore alla Sanità, Rocco Palese "le procedure vanno avanti senza alcuno stop".

Primo piano | Sanità



Montanaro spiega:
«Procederemo
per fasce di età,
patologie e categorie
professionali»

La vicenda

● Il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, fa il punto sulla prossima fase della campagna vaccinale, che potrebbe scattare a breve con il nuovo vaccino efficace contro la variante Omicron

● Montanaro spiega che anche in questo caso si procederà cominciando per fasce di età, patologie o categorie professionali

● A proposito delle fiale in scadenza, Montanaro precisa che saranno smaltite come per gli altri farmaci

BARI La Puglia è pronta ad avviare la nuova campagna vaccinale con il siero aggiornato contro le varianti del Covid individuate negli ultimi mesi. Si aspetta l'arrivo delle dosi per poter rimettere a pieno regime il complesso apparato dei centri vaccinali che, nel frattempo, non è stato smantellato.

Vaccino anti-Omicron «Pronti alla campagna, aspettiamo solo le dosi»

to, ma solo ridimensionato. «La nostra macchina organizzativa è pronta a qualsiasi tipo di attività, di azione che dovesse essere necessaria alla luce delle disposizioni ministeriali che attendiamo per i prossimi giorni», assicura il direttore del Dipartimento regionale Promozione della Salute, Vito Montanaro.

Per offrire una più ampia protezione contro il Covid, Ema, l'agenzia europea per i medicinali, ha autorizzato nei giorni scorsi i vaccini perfezionati contro le varianti e già messi a punto da Pfizer/BioNTech e Moderna. Da noi la nuova campagna vaccinale si aprirà dopo il via libera dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), mentre l'arrivo delle

dosi non dovrebbe tardare, consentendo, così, l'avvio delle vaccinazioni in vista dell'autunno. Comirnaty Original/Omicron Ba.1 e Spikevax Bivalent Original/Omicron Ba.1 potranno essere inoculati a persone di età pari o superiore a 12 anni che hanno ricevuto almeno la vaccinazione primaria contro il Covid. Gli studi, infatti, sembrano essere giunti alla conclusione univoca secondo cui i due vaccini

Le scorte

Sulle fiale in scadenza il manager precisa: «Le smaltiremo come per gli altri farmaci»

bivalenti possono creare valide risposte immunitarie contro Omicron Ba.1 e il ceppo originale di Wuhan in persone già vaccinate. Tuttavia, altri vaccini aggiornati per poter funzionare contro le subvarianti Ba.4 e Ba.5 di Omicron hanno imboccato la fase della revisione da parte dell'Ema. Ma come si procederà? «Quando si avvia la campagna vaccinale si comincia per fasce di età, per categorie professionali o di patologia e noi siamo pronti perché non abbiamo mai smontato l'organizzazione per le vaccinazioni, ma abbiamo solo eliminato qualche hub, quelli nei quali ci andavano a migliaia in occasione dei primi passi delle campagne vacci-

La nuova fase

In alto a sinistra il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro; a breve partiranno le nuove vaccinazioni

nali», spiega ancora Vito Montanaro.

La Regione Puglia metterà in atto il suo piano operativo che governa il funzionamento di tutti i meccanismi della campagna di immunizzazione contro il Covid. Un fatto è certo, però: i vaccini aggiornati non sono ancora a disposizione delle autorità sanitarie e la distribuzione avverrà attraverso i canali ministeriali. Al momento, secondo quanto si apprende dalla Regione, non si possono neppure ipotizzare le tempistiche di distribuzione del siero, né esistono ancora piani di consegna. Non è neppure chiaro, inoltre, cosa fare con le scorte di vecchi vaccini rimaste nei depositi e non utilizzate. «Alla scadenza dovrebbero essere smaltite come previsto dalle norme, così come avviene per tutti quanti i farmaci», ritiene Vito Montanaro, in mancanza di specifiche direttive ministeriali. «Ma dalle informazioni in mio possesso, risulta che non sia rimasta una grande quantità di dosi».

Ad oggi, inoltre, non ci sono indicazioni per l'invio eventuale delle scorte residui nei paesi più poveri. «Il tema riguarda sempre il governo centrale – spiega a tal proposito Montanaro – e noi facciamo solo da magazzino». In sostanza, l'incertezza regna sovrana su quando arriveranno i vaccini aggiornati contro le nuove varianti del Covid, malgrado l'inizio della stagione autunnale sia ormai alle porte. «Che io sappia conclude Vito Montanaro – occorrono le autorizzazioni di Aifa. Aspettiamo, dunque, ma siamo pronti ad agire».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano della Asl

**Prevenzione
tumore al seno
Contattate
90 mila donne**

Sono circa 90 mila le donne residenti nell'area metropolitana di Bari, tra i 50 e i 69, che sino alla fine dell'anno riceveranno l'invito da parte della Asl Bari a partecipare al programma organizzato per la prevenzione del carcinoma mammario. L'attività di prevenzione si svolgerà attraverso uno screening mammografico presso i dieci centri della provincia individuati dall'azienda sanitaria locale. L'obiettivo è quello di raggiungere l'intera popolazione femminile in età di screening con l'effetto di liberare spazi di



prenotazione al Cup per le altre donne, di età inferiore ai 50 anni o superiore ai 70 che vogliono comunque fare prevenzione. Il nuovo modello organizzativo, inoltre, prevede una risposta rapida per le donne con sintomi che necessitano di approfondimento diagnostico, quelle operate per neoplasia mammaria: tutte avranno una corsia d'accesso diretta nei tre centri di riferimento Asl, senza dover ricorrere alla prenotazione tramite Cup. Per il direttore generale della Asl Bari, Antonio Sanguedolce (foto), «è fondamentale dare ad ogni donna la risposta giusta e rapida, perché fare prevenzione vuol dire intercettare la malattia precocemente». «Per realizzare tutto ciò – aggiunge – la Asl ha compiuto e sta continuando a compiere uno sforzo enorme in termini organizzativi, di risorse umane e nuove e più avanzate apparecchiature mammografiche».

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sognando un posto da medico, in 2.800 per i test Lunghe code per le prove di accesso alla facoltà di Medicina. Flash mob per il numero chiuso

La scheda

● Poco meno di 2.800 persone si sono presentate ieri per i test di accesso alla facoltà di Medicina

● Nello stesso giorno si è tenuta anche una manifestazione contro il numero chiuso

BARI Quasi tutti i plessi universitari coinvolti tra Uniba e Poliba, poco meno di 2.800 studenti provenienti da tutta la provincia pronti per il concorso che potrebbe decidere i prossimi anni della loro vita. È stato il giorno del test di medicina. Cento minuti per completare sessanta domande a risposta multipla. All'interno questi di biologia, chimica, fisica e matematica. Spazio anche per alcune domande sulle competenze di lettura, conoscenze acquisite negli studi, ragionamento logico e problemi.

Tantissimi ragazzi in coda, tra chi era alla prima esperienza in quelle aule e chi invece

alle spalle di tentativi ne aveva già. Sono le diverse storie di Luisa, Francesca, Marco e Michele. In coda davanti a palazzo Del Prete i primi tre. Al campus il quarto. Divisi per età, come previsto dal Mur. In piazza Cesare Battisti i novizi appunto. Luisa e Marco in arrivo da Molfetta, il sogno è quello di diventare medici. «Siamo pronti e spaventati – raccontano i due ragazzi ridendo – la paura più grossa è la parte di chimica». Nel test sono previsti 15 quesiti per la materia. Francesca invece è di Corato, per lei il terrore è la fisica. In quel caso sono 13 le domande di settore. Mentre i due ragazzi di Molfetta hanno scelto di

inserire Bari come prima meta per il loro futuro. Francesca ha deciso di puntare a Milano. «Lo faccio per il prestigio dell'università» confessa. Storia diversa quella di Michele. Già ventenne, per lui è la seconda volta al test. «Sono di Bari e ho indicato la mia città come prima sede – racconta il ragazzo – lo scorso anno è andata male. Quest'anno ci riprovo». Una storia di molti.

Tra il sogno di diventare medici e l'esserlo, c'è l'ostacolo del test. E anche per questo che i rappresentanti degli studenti di Link Bari hanno organizzato un flash mob in piazza Cesare Battisti, al centro delle strutture che hanno ospitato



l'esame d'ammissione. «Più investimenti sulla formazione per un ssn in salute» si legge sul più grande degli striscioni sventolati. «Anche quest'anno chi vuole aspirare a diventare medico deve superare un test

Speranze
Le code per i test di accesso alla facoltà di Medicina

di ingresso» spiega il coordinatore di Link Cennaro Cifarelli. «La situazione appare paradossale se consideriamo che in 20 anni sono stati chiusi 300 ospedali, riducendo il numero di posti letto di ben 80 mila unità. E dal 2007 ad oggi 50 mila lavoratori ospedalieri sono stati coinvolti nel taglio del personale. Con la pandemia la contraddittorietà di questa situazione è parsa chiara – continua – il numero chiuso legato a queste politiche ci mostra uno Stato che negli anni ha declassato la salute e l'accesso alla sanità da diritto universale a diritto abrogabile».

Enrico Filotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA